

Breve memoria sull'Orto Botanico della Università di Urbino

Nell'anno 1808. per Decreto di Napoleone I. in data 2. Maggio, rimase soppressa l'Università Urbinate. In suo luogo fu, nel Palazzo appartenente al Collegio dei Nobili, eretto un liceo - (conotto Collegio di primo ordine, cui diedero molto credito egregi Professori. Fra questi degno d'essere gratamente ricordato è il Professore di Agraria e di Botanica, Giovanni Brignole, il quale nel 1809. eresse nel recinto del Convento di S. Francesco l'Orto Botanico, assai elegante, per quei tempi, e ricco di piante indigene, con viali e ferre ben costrutte ed ordinate.

Ristabilito dopo sei anni il governo pontificio, richiese il liceo, tornò a riforgere l'Università, l'Orto botanico ebbe vari Professori fra i quali il Marcontoni, e dopo questi Camici Pietro, Sestajese.

Con la notificazione pontificia del 4. Agosto 1832. passata la Università a carico della Provincia, quale suo stabilimento d'istruzione superiore, l'Ateneo ebbe modo di meglio allestire i gabinetti, e l'Orto botanico, col migliorare il fabbricato di questo e coll'accreverne la dote.

Sotto l'attuale Regno d'Italia, per volontà della Provincia, l'Università fu dichiarata libera e dotata di una ragguardevole provvisione.

Al Camici, il quale sotto il regime pontificio insegnava Chimica e Botanica, successe col nuovo ordinamento il Prof. Antonio Federici, nato il 4. Settembre 1816. in Bargni, frazione del comune di Serrungherina, Mandamento di Tano, il quale con amore attese al miglioramento delle condizioni in cui si trovava l'Orto Botanico, ma per le sue premure mirarono principalmente

ad arricchirlo di piante indigene e proprie della Provincia).

Il Federico morì in Serrungherona il 24 Dicembre 1884.
La direzione dell'Orto e l'insegnamento della Botanica tenne
per solo un anno il Prof. Dante Rodanelli, insegnante di Scienze
naturali nel 1.^o Liceo Raffaello. A questi successe l'attuale
Professore D. Alberto Marnini, il quale con vero interessamen-
to ha fornito l'Orto stesso di un rilevante numero di nuove pian-
te, numerandole e classificandole, formato l'inventario di queste
e provveduto un erbario per lo studio della Botanica, sicché può
ben dirsi che per di lui mezzo l'Orto oggi si trova in condizioni
veramente apprezzabili. Se non che sarebbe assai utile a questo
stabilimento un rilevante ristaurò alla serra, la quale nello stato
in cui si trova, impedisce all'egregio Professore di ritrarre quei van-
taggi che è in grado di ottenere tanto dalla scienza di cui è fornito
quanto dalla premura ch'egli adopera per vantaggio della scuola
seca.

Esiste un cenno storico della Università Urbinate
ma disgraziatamente gli Archivi Universitari ne posseggono un
solo esemplare perciò è impossibile poter fare
Urbino 15 Novembre 1894.

Urbino 17. novembre 1894.

Illmo Signore

Domando di essere di due colpe perdonato; la prima
cioè, di avere poverchiamente tardata la soddisfazione del di Lei deside-
rio; la seconda di presentarle un lavoro di tanta poca importanza.

La gentilezza somma della S. V. Illma mi assolverà;
io spero, e pregandola di un saluto ai carissimi Professori Landucci e Arzuffi,
mi abbia con alta stima

Devoto

Domenico Ave^o Natalucci Seg^o

Illmo
Sigg^o Comm^o: A. Saccardo
Prof^o di Botanica
nella Università di
Padova 1